



Giuditta legge



Voglio mostrarti di più



Ha i passi della maratoneta Jamie Quatro in “**Voglio mostrarti di più**” (**Minimum fax**, traduzione portentosa di Damiano Abeni, che ha saputo conservare un ritmo pienamente riconoscibile), non solo perché la maratona torna in due racconti come metafora della vita e della malattia, ma soprattutto per una questione di riconoscibilità della scrittura, un andamento caratteristico che diventa unico, come i maratoneti che nella postura del camminare assumono atteggiamenti e contorsioni muscolari che diventano cifra del loro essere atleti. Per Jamie Quatro si tratta di una particolare contorsione dello sguardo, una postura ritorta della narrazione, un surrealismo carico di significati e di sentimenti. Una predisposizione narrativa che viene enfatizzata dall’ordinamento dei racconti, che ci immettono da subito in un’atmosfera visionaria che conserva tutta la carica realistica. Donne soprattutto, che lottano strenuamente, o contro un desiderio irrealizzabile, un amore impossibile, una straniante ricerca di sé, o contro la malattia, il tormento fisico, la morte imminente.

Quando il pastore annuncia che qualcuno della nostra comunità è morto, usa la metafora di San Paolo: “Tom Huskins ha portato a

termine la sua corsa mercoledì scorso”. Dato che sono una maratoneta, l’immagine mi è sempre piaciuta. Ecco cosa si dovrebbe pensare sul proprio letto di morte – che anche alla fine di se stessi, si è ancora padroni di sé. Ma adesso mi rendo conto che la metafora è appropriata solo per le persone che raggiungono un’età avanzata. A loro è concesso correre tutta la gara.

La vita sembra farsi beffe degli uomini, uno sberleffo amaro, pieno di crudeltà, come in “Meglio perdere un occhio”, per me uno dei racconti più dolorosamente riusciti, in cui la pietà che la protagonista, una bimba di meno di dieci anni, chiede a Dio corrisponde a essere trasformata in pietra insieme alla madre quadriplegica.



Clicca sulla foto per accedere alla scheda della casa editrice

I personaggi femminili di Jamie Quatro hanno una trasparenza cristallina nel modo in cui affrontano le vicissitudini piccole, ma più spesso grandi, che il destino ha riservato loro, ma nella loro fragilità si nasconde qualcosa di adamantino, che si esplica soprattutto nel coraggio di affrontare la morte, il dolore, la perdita con interezza emotiva e fisica. C'è una spiritualità sommessa e persistente, che da una parte mette in dubbio la presenza del divino religioso, dall'altra invece riconosce nella natura e nell'uomo ciò che sostanzia il senso del divino. E sono spesso le donne a farsi carico del mistero che conduce alla divinità di qualsiasi natura essa sia:

Racconti strazianti e stranianti, in cui la vita fa capolino in sfumature inusitate, con gli strappi e gli stiramenti provocati da situazioni al

limite dell'assurdo, in cui Jamie Quatro sfoggia la cifra vera del suo narrare.

Mi asciugo gli occhi, con l'impressione che forse in tutto questo c'è un significato che mi sfugge, qualcosa che mi sono persa fin dall'inizio – come se avessi corso tutta la gara con la testa nella direzione opposta.

La suggestione che rimane al lettore, provata già dopo i primi racconti, con le intersezioni e i collegamenti che si incalzano e susseguono da un racconto all'altro fino alla fine, è di riconoscere passi che giungono alle spalle, ascoltando semplicemente la cadenza e il ritmo. L'incedere narrativo di Jamie Quatro ha una caratteristica particolare che dà al ritmo narrativo una sonorità unica, non è solo questione di familiarità, ma qualcosa di più profondo. È un'eco che risuona nell'intimo e che predispone al riconoscimento, in virtù di un segno della personalità e dunque dell'unicità.

Tags: [Jamie Quatro](#) [maratoneta](#) [Minimum fax](#)

 Giuditta  14 settembre 2016  Letture

Nessun commento 

[← Precedente #Piccoligiàgrandi: Roberto Delogu e Camilo Sanchez](#)

Commenti **Comunità**  **Accedi** ▾

 **Consiglia**  **Condividi** **Ordina dal migliore** ▾

Inizia la discussione...

Commenta per primo.

 [Iscriviti](#)

 [Aggiungi Disqus al tuo sito web](#) [Aggiungi Disqus](#) [Aggiungi](#)

DISQUS